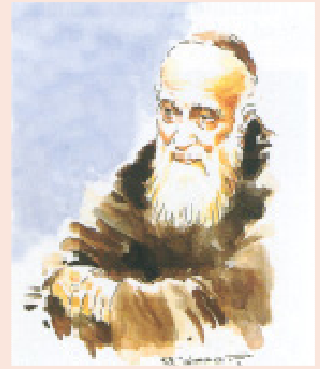


La comunità



racconta...



Parroco che va, parroco che viene ...

SOMMARIO

▪ La parola del parroco: <i>Parroco che va, parroco che viene!</i>	3	▪ <i>Undicesima edizione della festa vicariale della famiglia</i>	13
▪ Ringraziamenti a don Egidio <i>Caro don Egidio, ...</i>	5	▪ <i>Gruppo giovani San Leopoldo</i>	13
▪ Calendario Liturgico	8	▪ <i>La carta del coraggio</i>	14
▪ <i>... Ma chi viene?</i>	9	▪ <i>Grest 2015: The Ranch</i>	15
▪ <i>La consegna della pietra</i>	10	▪ <i>Festa San Leo</i>	16
▪ <i>Ritiro spirituale per la .Prima Confessione</i>	11	▪ <i>Un saluto a degli amici che non sono più con noi ...</i>	17
▪ <i>Prima Riconciliazione</i>	11	▪ <i>Campo scuola ancelle e chierichetti</i>	19
▪ <i>La mensa di Gesù</i>	12	▪ <i>Cartolina da Venezia</i>	20



La comunità racconta...

Periodico quadrimestrale della Parrocchia di
San Leopoldo Mandiç di Mirano

Direttore responsabile

Don Egidio Baldassa

Redazione

Via E.. Wolf Ferrari 39/A
30035 Mirano (VE)

Tel 041-433345

www.sanleopoldomirano.altervista.org

e-mail: porara@diocesitv.it

N. 65

Settembre 2015

ANNO XXI

Prodotto in proprio
ad uso interno

Grafiche 2 Esse – Dolo (VE)
Tel 041.410431

LA PAROLA DEL PARROCO

Parroco che va, parroco che viene!

**“Per ogni cosa c’è il suo momento.
Per ogni faccenda sotto il sole c’è il suo
tempo”
(Qoelet, 3, 1)**

Sono trascorsi 25 anni da quando sono venuto a Mirano, 25 novembre 1990. Ringrazio il Signore. Anni vissuti insieme, da parroco, con voi parrocchiani, della comunità di San Leopoldo. Ringraziamo il Signore. E’ bene accorgersi del trascorrere del tempo di vita, ma soprattutto domandarci come lo viviamo, sia per me prima di dare le consegne a don Mario, nuovo parroco, sia perché crediamo che Dio tiene in mano le trame segrete delle vicende umane: gioie e fatiche, impegni e speranze. Ripenso con il Salmista: “Rivelami, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita” (Sal. 38). E aggiungo con il saggio Qoelet: “Dio ha fatto ogni cosa a suo tempo e ha messo il desiderio di eternità nel cuore dell’uomo, anche se non capiamo tutto e subito” (Qoelet 3, 11).



Sono stato volentieri tra voi, cari amici di San Leopoldo, semplice parroco, sereno, un po’ metodico, in supplenza dei miei limiti, con il senso della disponibilità, un po’ meno della creatività. E forse questo mi ha fatto poco autorevole.

Voi, soprattutto come operatori volontari, con la vostra vitalità operosa e lo spirito di aggregazione, avete contribuito a rendere più valida la mia presenza, diversamente da quello che fa l’allenatore che con la sua grinta rende viva la squadra di giocatori. Ci siamo ascoltati, ciascuno ha potuto esprimere la propria opinione, anche diversa dagli altri, senza sentirsi disapprovati tanto da alzarsi e andarsene. E’ stato un dialogo discorsivo, più che impositivo.

Ma è giunto il tempo di lasciare il posto di responsabile di una Comunità parrocchiale a qualcun altro che porti novità e diversità. C’è bisogno di rinnovamento.

Storia, tappe, esperienze.

**“Qualunque cosa ti accada,
la prenderai in bene,
sapendo che nulla viene
che Dio non lo voglia”.
(Lettera di Barnaba)**

Era il 25 novembre, alle 10.00 del mattino, giorno di pioggia scrosciante. “Parroco bagnato, parroco fortunato” verrebbe da dire con il proverbio popolare, e abbiamo celebrato la messa in palestra della scuola media Leonardo da Vinci (un grazie ai responsabili scolastici e civili). Naturalmente don Valeriano con Letizia hanno animato il coro dei giovani per allietare solennemente l’assemblea in preghiera con canti e chitarre. Anche allora, alla presenza del Vicario Generale Monsignor Daniel, è stato Monsignor Facchinello, parroco propugnatore della nuova parrocchia dedicata a San Leopoldo, a passare le consegne al nuovo parroco.

Dalla prima pietra, posata il 10 marzo 1988, a fundamenta della Chiesa e della struttura parrocchiale, abbiamo solennizzato la Consacrazione della Chiesa l'8 dicembre 1993 con il Vescovo Monsignor Magnani, eseguita secondo il progetto del francescano padre Polesello, architetto, con l'impresa costruttrice Favaro.

Alla festa delle Palme del 1990 abbiamo celebrato la messa per la prima volta in sala polivalente e poi, a scadenze quinquennali, i Consigli Affari Economici e Pastorale, succedutisi dalla Costituente del 1994, con elezione assembleare, si è proceduto a realizzare tutto il progetto.

Dal salone di Gino e Rosanna Sabadin, dove si tenevano i primi incontri settimanali, dove è stato ideato il giornale parrocchiale, si è continuato a sviluppare la festa annuale comunitaria in onore di San Leopoldo, di cui Sergio Favaro è stato uno dei primi animatori; si è passati alle prime sezioni del catechismo, rese autonome progressivamente dalla parrocchia San Michele, e si è sviluppata tutta la rete dei gruppi volontari per diversi settori, soprattutto caritas, famiglie, giovani, servizi, con la indimenticabile Silvana, pellegrinaggi ed uscite, campi di formazione. Abbiamo trascorso insieme e collaborato con entusiasmo questi anni di crescita della comunità parrocchiale, in dialogo con il quartiere Moro, nel clima delle grandi problematiche religiose e culturali del nostro tempo.

Segni e urgenze.

Una partenza, questa volta del parroco, per limiti d'età, è sempre un distacco affettivo, psicologico ed è pure un cambiamento di responsabilità pastorale nella possibile continuità e collaborazione.

Dice San Paolo: "In realtà ... ora sospiriamo come sotto un vuoto, non volendo essere spogliati della nostra vita. Ma accettiamo di essere sopravestiti perché ciò che è limitato venga assorbito e completato dalla vita perfetta di Gesù Cristo" (2 Cor. 5,4).

Molte cose restano da fare, ma sono sicuro della vostra perseveranza, anche perché spesso il parroco era presente ma eravate voi protagonisti diretti delle iniziative. Per questo vi dico grazie di cuore, a voi volontari.

Abbiamo seminato, lavorato, vegliato, atteso, sperato, come dice il Signore nella parabola del seme.



Grazie a tutta la comunità di San Leopoldo, alle persone che frequentano la vita parrocchiale. Grazie a tutte le persone e famiglie che continuano ad abitare nel nostro territorio senza confini.. Ci sentiamo di salutarci, di guardarci, di parlarci ogni volta che ci incontriamo, in particolare ai giovani che sono cresciuti nelle nostre aule di catechismo, alle famiglie che chiedono i servizi religiosi.

Riconosco i miei limiti personali, anche perché sempre si può fare di più. Chiedo scusa a quanti non sono stato gradevole o disponibile. Restiamo con la nostalgia di tanti ricordi.

Aggiungo soltanto il desiderio che oltre alla pratica domenicale e alla fedeltà alle iniziative pratiche, i volontari di settore trovino spazio per incontri settimanali di preghiera eucaristica, di ascolto della Parola di Dio, di formazione, affinché l'edificio chiesa, la struttura parrocchiale, le attività di servizio non diventino idoli che ci fanno dimenticare la fede in Dio nella condivisione delle esperienze comunitarie.

Un saluto cordiale e un grazie di cuore.

Don Egidio Baldassa

RINGRAZIAMENTI A DON EGIDIO.

Caro don Egidio...

Il distacco dal proprio Parroco per una comunità, è un momento vissuto con mestizia.

Gli anni trascorsi tra noi, hanno indubbiamente contribuito a sentirla come un nostro familiare, ma soprattutto ci hanno conquistato la sua semplicità, la sua dolcezza, la sua disponibilità all'ascolto e il dono della sua sensibile attenzione nei confronti di tutti, in particolare dei sofferenti, la sua cura nella liturgia e nella trasmissione della Parola di Dio.

Don Egidio, ora lei ci lascia e non per approdare ad una nuova Parrocchia, ma per "raggiunti i limiti di età", per cedere il passo a più giovani energie, continuando tuttavia a esercitare il proprio ministero sacerdotale.

Mentre le auguriamo ogni bene e un proficuo e fertile nuovo apostolato, vogliamo ringraziarla con sincero affetto per quanto ci ha donato e, quale segno riconoscente per il suo lungo servizio pastorale nella nostra parrocchia, è bello ricordare che ogni giorno dinanzi al prodigio perenne dell'Eucaristia si compie

un miracolo come diceva Karol Wojtyła: *"...proteggerò Dio con la mia umanità...il sacerdote è uomo della parola di Dio, uomo del sacramento, uomo del mistero della fede"*. Le auguriamo di essere sempre un sacerdote così: pieno di fede.

Don Egidio, dimenticarla sarà impossibile, perché tutto ci parlerà di lei, testimoniando la sua eredità. Ognuno di noi conserverà di lei un ricordo bello, particolare, unico, personale, così come particolare, unico e personale è stato il suo rapporto con noi.

Al nostro pastore, maestro e guida in questo lungo viaggio durato anni, va la nostra profonda riconoscenza per tutto ciò che, grazie a lei, è stato realizzato, sia nel cammino comunitario e pastorale, sia in ambito sociale, culturale e artistico.

Assieme al ringraziamento al Signore per la sua vita donata per tanti anni, questa circostanza ci porta, come comunità parrocchiale, *"a fare memoria di un passato, per vivere bene il presente e camminare poi con passo più sicuro verso il futuro"*.

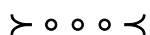
Oggi il Signore ci chiede un impegno maggiore derivante dal nostro battesimo, che ci ha costituiti "pietre vive" per la costruzione di quell'edificio che è la chiesa. Perché questo impegno si concretizzi ci affidiamo alla sua fervente preghiera.



Υ ο ο ο Υ

Da tutti gli amici del ritrovo di accoglienza, un saluto. Ringraziamo don Egidio Baldassa per la cortese ospitalità che ha regalato ore serene e di gioco. Gli auguriamo un fruttuoso proseguo nel suo apostolico mandato che sia ricco di soddisfazioni.

Con riconoscenza.



...**E'** difficile pensare alla nostra parrocchia senza di te, dopo tanti anni di collaborazione per far crescere la comunità la tua presenza mi mancherà. Anch'io come tanti sono cresciuta con le tue omelie, i tuoi consigli, le tue vedute molto aperte (nonostante l'età!). Ho imparato a leggere e a raccontare il Vangelo come una "Buona Novella", ad amare Quel Padre di cui tanto ho avuto bisogno. I miei ricordi più belli sono i giorni dei camposcuola ad Assisi, lontano dagli impegni della parrocchia, nei luoghi di san Francesco respiravamo un'aria nuova. Ti piaceva stare in mezzo ai ragazzi, ti sei sempre schierato dalla loro parte anche quando io mi arrabbiavo. Quando andavamo in passeggiata eri sempre in testa al gruppo, non eri mai stanco, mentre io in coda con il fiato corto "invidiavo" le tue gambe e il tuo passo spedito. Caro don Egidio, un giorno mi hai confidato che il tuo sogno sarebbe stato di ritirarti in un eremo. Resana non è proprio un eremo, ma è il tuo paese natale. Ti auguro di goderti la tua pensione come ogni persona che, dopo tanti anni di lavoro, può finalmente dedicarsi a quello che ama di più.

Grazie di tutto



Grazie, perché in questi anni della tua presenza e che ripercorrono la mia maturità, sei stato un prete e un parroco molto 'democratico'. Hai favorito, dandomi fiducia, la mia partecipazione come laico alla vita della parrocchia, offrendomi la tua disponibilità e la tua competenza, nella libertà delle sue espressioni e in particolare proponendo a

me e inizialmente anche a mia moglie il delicato servizio di ministro straordinario della comunione. Nella lunga permanenza ho approfondito la formazione religiosa partendo dai sacramenti che hai amministrato alle mie figlie, ormai adulte. La prima figlia è stata battezzata nella sala polivalente, quando ancora la chiesa era in costruzione e tutte le iniziative erano in quel momento per noi una novità e una scommessa sul futuro, le abbiamo accolte con grande fervore.

Hai dato spazio alle nostre iniziative, le hai favorite e abbiamo lavorato, anche se vi è stata qualche incomprensione, sempre in un fraterno clima di collaborazione.

Con la tua guida ho vissuto la nascita e la formazione della nostra nuova parrocchia, che nasceva da una esigenza di servire in maniera più concreta, questa parte della nostra già grande città.

Grazie per aver creduto anche in tante iniziative in cui la spiritualità è stata resa presente in rappresentazioni 'teatrali' che hanno coinvolto tante persone della nostra parrocchia, ricordo tra le più importanti la storia della vita di San Leopoldo e le varie 'passioni' animate nel tempo pasquale o i 'presepi viventi'.

Grazie per la fiducia anche come membro di tante sedute dei consigli parrocchiali, a vario titolo, ultimamente come rappresentante del gruppo arcobaleno.

Avrei desiderato una maggiore vicinanza, nei percorsi di formazione delle nostre famiglie, ma questo, forse per un richiamo della provvidenza, è stato uno stimolo a ricercare, anche senza il tuo apporto diretto, strade e percorsi diversi per coinvolgere le nostre realtà familiari.

Infine grazie, perché come medico, hai quasi sempre acconsentito a sottoporci ai controlli stabiliti che richiedevano le tue condizioni cliniche.

Un abbraccio ma con una prospettiva di vederti ancora per molti anni con il tuo entusiasmo e la tua passione.



Grazie a te, Don Egidio, per essere sempre stato un pastore paziente che ha guidato la sua comunità dando il meglio di se stesso.

Grazie per averci sempre incoraggiati, rispettati nelle varie iniziative e proposte, ma soprattutto per la fiducia data ad ognuno di noi e la libertà nel servizio da svolgere.

Una qualità che non tutti hanno è la disponibilità verso nuove iniziative, che ha sempre reso la nostra parrocchia aperta a vecchi e bambini.

Ci mancherà la tua voce squillante nelle celebrazioni che le rendeva più solenni.

Anche se dicevi di non essere portato per i giovani hai sempre accettato di partecipare ai campi scuola, mettendoti in gioco insieme ai ragazzi.

› ○ ○ ○ ‹

Carissimo don Egidio,

anche se non ho mai frequentato le funzioni parrocchiali, sentirò molto la sua mancanza, il suo saper ascoltare, il suo fare semplice ma sempre profondo.

Mi mancherà il suo sorriso a volte quasi triste, ma sempre rassicurante.

Mi mancherà il suo saluto sempre affettuoso.

Ricorderò sempre con quanta profonda fede e convinzione ha battezzato ultimamente i miei nipotini, Aurora, Leonardo e Gianmaria.

Voglio ringraziarla con tutto il cuore per aver gratificato mio marito Dante, permettendogli di abbellire la cappella con i suoi dipinti.

Le auguro di continuare il suo percorso di vita riposandosi da tutte le fatiche di questi ultimi anni, dimenticando i dispiaceri e ricordando i bei momenti vissuti nella sua parrocchia che ha costruito, guidato, servito con tanta fede e impegno.

Ringraziandola le porgo con affetto tanti cari saluti.



› ○ ○ ○ ‹

La parrocchia di San Leopoldo è quella di mio marito, ma è sempre stata anche un po' la mia, tant'è che 19 anni fa decidemmo di celebrare il nostro matrimonio proprio qui. E a celebrarlo, insieme a don Giuseppe Conte, fu proprio lei, don Egidio, il nostro "padre spirituale" che suggellò la nostra promessa d'amore davanti a Dio. Questa fu una prima tappa della nostra vita insieme a cui anche lei ha partecipato. Come in un tour ciclistico, abbiamo poi vissuto altre tappe, legate in particolare ai sacramenti: il battesimo di nostro figlio, la sua prima confessione e comunione, il funerale di Silvana, la celebrazione dei nostri 15 anni di matrimonio, la cresima, i campi scuola. Tappe che abbiamo preparato insieme. E noi non siamo altro che un esempio di tante coppie che hanno fatto lo stesso percorso grazie alla sua guida. Ci mancherà. Ma rimarranno vivi nella nostra memoria gli insegnamenti che ci ha dato, e come per una persona che fa parte della nostra famiglia, non la dimenticheremo mai!

Grazie.



Forse non tutti sanno che senza don Egidio il gruppo scout di Mirano sarebbe... dimezzato! Non è un modo di dire. Nei primi anni '90, dopo l'apertura della nuova parrocchia, si pensò di aprire un nuovo gruppo a fianco di quello attivo dal 1963 in patronato. L'entusiasmo per la nuova avventura era tanto, ma c'era il problema degli spazi, tanto più che all'epoca tutto doveva essere concentrato nell'ala a nord della chiesa. Per la tana del branco lupetti si trovò una stanza, ma per la sede del reparto non si riusciva a trovare una soluzione. Che alla fine fu proposta proprio dal parroco, che mise a disposizione il proprio garage: e così ogni sabato pomeriggio si apriva il portone, don Egidio tirava fuori l'auto e lasciava spazio alle attività di esploratori e guide. Da allora tanta acqua è passata sotto ai ponti: i due gruppi si sono nuovamente riuniti in un'unica realtà, la sede del reparto ha trovato spazio in patronato mentre a San Leopoldo si sono concentrate le attività dei due branchi lupetti. Ma senza quella disponibilità iniziale, semplice e spontanea di don Egidio, probabilmente un significativo capitolo della storia dello scautismo a Mirano non si sarebbe potuta scrivere. E, a cascata, centinaia di bambini e ragazzi non avrebbero potuto vivere questa grande avventura educativa. È questo il saluto e il grazie che vogliamo rivolgere a don Egidio. Grazie per la

vicinanza e la disponibilità, sempre profonda e mai di facciata, con cui ha accompagnato il nostro cammino e di cui l'aneddoto del garage è solo un esempio. Grazie per l'attenzione costante alle nostre attività, per quell'informarsi costante e sincero sulle nostre attività. Grazie di cuore. E, ovviamente, buona strada!



IL PARROCO (per il momento) RICEVE

Sempre a richiesta e inoltre

- Lunedì: dalle 10,30 alle 12,30
- Venerdì: dalle 8,00 alle 10,00
- Tutte le sere: dalle 17,00 alle 19,30

 **041. 433345**

Calendario Liturgico

Autunno – Inverno 2015/2016

Ogni giorno festivo e feriale: Messa ore 18.30.

Ogni domenica: ricreatorio ragazzi con genitori e giovani dopo Messa, dalle 11.00 alle 13.00.

Ogni pomeriggio: punto ristoro dalle 15.00 alle 18.00.

Ogni lunedì: gruppo Caritas per sistemazione dell'usato dalle 09.00 alle 10.00.

Ogni settimana: catechismo alle 15.00 e alle 16.30, giorno da stabilire.

Primo e terzo mercoledì: accoglienza Caritas dalle 15.00 alle 17.00.

SETTEMBRE

Mercoledì 9 – 20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale con don Mario.

Venerdì 18 – 20.30: Assemblea Pastorale Diocesana con il Vescovo – TV.

Domenica 27 – 10.00: saluto a don Egidio.

OTTOBRE

Domenica 4 – ore 10.00: ingresso di don Mario parroco.

Sabato 10 – ore 15.00: assemblea apertura catechismo.

Parroco che va, parroco che viene...

Ma chi viene?

Chi è il nuovo parroco che verrà nella nostra parrocchia a partire dal mese di ottobre?

Eccolo!



Si chiama don Mario Da Ros. Originario di Monastier di Treviso, cittadina della destra Piave che deve nome e fondazione agli otto secoli di presenza monastica benedettina sul suo territorio, residente nella frazione di Pralongo, che ospita un santuario dedicato alla Madonna Nera, di cui si hanno notizie da più di 500 anni. Nato il 13 ottobre del 1975, ha trascorso la sua infanzia tra la frazione ed il centro del comune, frequentando lì scuole elementari e medie, così come la catechesi presso l'oratorio "Pier Giorgio Frassati" della parrocchia "Santa Maria Assunta", e continuando la sua formazione giovanile al liceo linguistico presso l'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" in viale Europa a Treviso.

Figlio unico di commercianti d'auto, un ragazzo come tanti, che frequentava la parrocchia senza coltivare l'idea di entrare in seminario. Importante l'esperienza al liceo, racconta, che gli ha permesso di viaggiare all'estero, di conoscere luoghi e persone di cultura diversa, di aprire la mente all'Europa. Durante le scuole superiori inizia a

collaborare con un gruppo di ragazzi che nel mese di maggio animava il Rosario dedicato alla Madonna Nera: questa è stata una prima occasione di coltivare una fede personale e comunitaria insieme. Gli viene proposto di accompagnare la liturgia domenicale del santuario suonando l'organo, animando il piccolo coro "Stella del Mattino", cui seguirà la collaborazione con il coro della Chiesa Abbaziale.

Il canto sacro: è stato un veicolo molto importante, che l'ha avvicinato a Dio mediante la lettura della sua parola. Animatore al Grest e con i ragazzi del dopo-cresima, si impegna alla ricostituzione dell'Azione Cattolica in parrocchia. Qualcuno gli aveva anche suggerito di entrare in seminario, ma don Mario vedeva il suo futuro impegnato nell'ambito socio-politico o tra i banchi di scuola come insegnante. Si era iscritto infatti alla facoltà di scienze politiche, poi a quella di lingue straniere.

La sua vita prese una diversa direzione la notte di Pasqua del 1996, in Duomo a Treviso, quando intuì una grande ed inattesa gioia nella vocazione al sacerdozio. Dopo un primo discernimento spirituale e all'accompagnamento di alcuni sacerdoti entrò nel Seminario Diocesano nell'estate di quell'anno. Come seminarista ha svolto anche il suo servizio di formazione pastorale nelle parrocchie di Asolo, Montebelluna e Nervesa. Ordinato sacerdote nel 2006, è inviato a Mirano (Duomo) come cappellano fino al 2010, poi a Spinea ("Santi Vito e Modesto") fino al 2013 e ora a Salzano. È stato Coordinatore della Pastorale Giovanile e Assistente nel Settore Giovani di Azione Cattolica del Vicariato di Mirano, è tuttora Assistente Ecclesiastico per la Zona Agesci di Scorzè.

Nel 2008, tenuto conto del contesto giovanile del Miranese, su invito del Vescovo Mazzocato inizia il servizio di Insegnamento della Religione Cattolica presso gli istituti superiori di Mirano, in un primo tempo solo al "Primo Levi", ma successivamente anche al "Majorana-Corner". Questa, sottolinea don Mario, è senz'altro un'esperienza molto significativa: l'incontro con i giovani studenti e le loro famiglie, con i colleghi insegnanti (credenti e non) nell'ambito dell'educazione e della formazione importante come la scuola gli ha

permesso di misurarsi nel rapporto PARROCCHIE/SCUOLA, CHIESA/MONDO e promuovendo sinergie inedite come l'appuntamento annuale di Pastorale Giovanile in collaborazione con associazioni e scuole superiori denominato "Festa di Sguardi", iniziato a seguito del Convegno Vicariale di AC tenutosi nel 2010 presso gli ambienti della Cittadella Scolastica di Mirano.

Caro don Mario, non ci resta che darti il benvenuto, sicuri che durante questo tuo nuovo viaggio, come Parroco della comunità di San Leopoldo, sarai affiancato da tanti operatori, volontari, ma soprattutto fratelli e sorelle, perché questa comunità è una grande e accogliente famiglia.

BENVENUTO E BUON CAMMINO

LA CONSEGNA DELLA PIETRA

E' stato significativo il momento della 'consegna della pietra' ai ragazzi di seconda media alla fine dell'itinerario catechistico di quest'anno.

Questo gesto simbolico voleva far scoprire e capire ai ragazzi che la chiesa non è fatta solo di pietre che compongono l'edificio ma da pietre vive, che siamo tutti noi; ognuno ha un posto e un ruolo importante, che arricchisce la chiesa e la trasforma continuamente, perché sostenuta da una pietra fondamentale : Gesù. Solo con lui siamo in grado di fare cose grandi, come dice questa preghiera:



*Signore,
nella tua chiesa c'è posto per tutti:
per il bambino e per l'anziano,
per il giovane e per l'adulto,
per l'uomo e per la donna,
per chi studia e per chi lavora,
per chi soffre e per chi gioisce.
Come tasselli di un grande mosaico
siamo incastonati uno vicino all'altro,
ognuno al proprio posto,
ognuno con un compito preciso.*

*Se qualche tassello manca
il disegno non è completo.
Per questo tu, Signore,
ci affidi il compito di prenderci
particolare cura di quei tasselli più deboli,
incrinati, coperti dalla polvere.*

*Solo così
saremo in grado
di far risplendere davanti al mondo
la bellezza del tuo grande capolavoro che
è la Chiesa. Amen.*

Ritiro Spirituale per la Prima Confessione

Dopo tanta attesa da parte dei bambini-e, che si preparavano al Sacramento della Prima Confessione, domenica 15 Marzo con un Pulman carico (eravamo in 52, tra genitori e bambini), siamo partiti per fare un ritiro spirituale, a San Leopoldo Mandic di Padova. Prima di partire il nostro parroco Don Egidio ci ha dato la benedizione e gli auguri di una bella giornata, durante il tragitto abbiamo pregato e con l'aiuto di un genitore, che ha portato la chitarra, abbiamo ripassato i canti preparati per la Celebrazione della Prima Confessione. Arrivati, i Frati ci hanno accolto con gioia e poiché era quasi l'orario della S.Messa, ci siamo disposti dietro all'altare, proprio davanti al tabernacolo, i bambini sono stati bravi - composti e hanno seguito in silenzio.



Dopo la S.Messa , siamo andati subito nella Cappella di San Leopoldo, dove c'è la Teca con la mano, i bambini erano stupiti e chiedevano se era vera, ma quello che è stato bello per me è vederli raccolti, silenziosi, pregare a bassa voce, per non disturbare le persone presenti, poi abbiamo visitato la biblioteca, la celletta delle Confessioni, il giardino. Quindi è arrivato Fra Mario a raccontare la vita di S.Leopoldo, i bambini seduti per terra erano estasiati dalle sue parole, qualcuno lo ascoltava a bocca aperta, soprattutto quando ha raccontato la storia della bambina paralitica, la quale ai piedi del suo letto di ospedale ha visto un fratellino piccolo, che gli diceva “ non avere paura, il Signore mi ha detto che guarirai, io sono qui per dirtelo, prega lui ti ascolta”, e il giorno dopo era guarita; fra Mario ogni tanto chiedeva ai bambini-e se erano stanchi, ma loro rispondevano sempre NO e lui continuava felice. Ma questa bella esperienza

stava per finire e tutti noi dispiaciuti, abbiamo ringraziato e portato nel nostro cuore un ricordo grande, la Celletta delle Confessioni, rimasta in piedi durante il bombardamento. Giornata allegra, ma soprattutto bella perché eravamo tutti in armonia, come tanti fratelli, per questo ringraziamo il Signore.

Prima Riconciliazione

Sabato 21 Marzo 29 bambini-e, dopo la preparazione fatta durante quest'anno di catechismo, si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Confessione e si sono presentati con dei segni del loro Battesimo. Indossavano la maglietta bianca come segno di candore e vi era raffigurata una pecorella, per ricordare il brano del Vangelo di Matteo (43,10-14) *La pecora perduta*, a significare la loro presenza. Hanno portato all'altare una candela accesa, per significare lo splendore delle loro anime e la loro Fede. Si sono presi per mano e hanno detto il Padre Nostro, cercando di fare capire attraverso dei gesti, il significato della preghiera, insegnataci da Gesù. Ma il momento più importante per loro è stato avvicinarsi al Sacerdote, per la Confessione e piantare un fiore bianco davanti alla croce, bianco come la purezza del loro cuore. In questo momento, li ho visti tesi, emozionati e qualcuno di loro mi ha detto: “Ecco è il mio momento, la mia Prima Confessione, il mio primo perdono con Gesù, sono emozionato”; un'altra invece mi ha detto: “Gesù mi aspetta a braccia aperte, so che lui è buono e mi perdonerà, ne sono certa”. Un altro momento significativo per loro è stato alla lettura del brano del Vangelo di Matteo e Don Egidio li ha paragonati a tante pecorelle capricciose, scappate dal recinto ma pentite e ritornate. Ha detto anche che Gesù ha dato un Dono, la Prima Confessione, il Perdono e la Pace. Alla fine della Celebrazione ha consegnato ad ognuno di loro una Croce da indossare il prossimo anno, in occasione della Prima Comunione. Non poteva non finire questa Celebrazione con la Gioia di tutti nel vedere la partecipazione di questi bambini, nel Ringraziare il Signore del Dono del Perdono avuto. All'uscita ho guardato i bambini-e felici e guardando l'altare e la Croce Bianca, ho pensato: “Il Perdono pulisce il Cuore dai nostri peccati, Gesù ci parla, ci perdona, ci vuole bene, si preoccupa per noi, ci coccola, ci abbraccia e ci libera dal male e per questo lo ringraziamo, ma noi siamo capaci di alcuni di questi gesti?”.



19 APRILE 2015
LA MENSA DI GESÙ.

Da qualche mese si parla molto dell'Expo: è un evento mondiale che si svolge a Milano e riguarda tutti i paesi, tema il cibo.

Come sfamare il nostro pianeta in futuro?

Ed ecco le proposte e le soluzioni presentate nei mega padiglioni per dare da mangiare a tutti, soprattutto a chi non ne ha.

Oggi a messa c'era un Vangelo bellissimo, "La moltiplicazione dei pani e dei pesci", anche Gesù si preoccupava di dare da mangiare alle persone che stavano da ore ad ascoltarlo. I nostri capi di stato si preoccupano di sfamare tutti, ma Qualcuno ci aveva già pensato prima. Con i bambini e le famiglie della Prima Comunione abbiamo condiviso una cena tutti insieme, perché per Gesù era molto importante sedere a tavola con le persone che incontrava, così anche per noi, prima la cena tutti insieme e poi la domenica 19 aprile per la prima volta alla mensa di Gesù, tutti con l'abito bianco della festa e un fiore in mano. Non mancava l'emozione e la paura... Gesù si è fatto cibo per noi, cibo che all'Expo non si trova!

Gli ospiti della mensa: *Berton Chiara, Boldrin Francesca Maria, Bordon Lucrezia, De Marchi Leonardo, Lanza Beatrice, Naletto Sofia, Sbrogiò Silvia, Scarpa Matteo, Schiavon Chiara, Serra Pietro, Targa Alberto, Valotto Simone, Visentini Elisa, Zampieri Giulia, Zara Gioele, Zennaro Valentina.*



UNDICESIMA EDIZIONE DELLA FESTA VICARIALE DELLA FAMIGLIA

Anche quest'anno, sabato 18 e domenica 19 aprile siamo stati coinvolti nella festa vicariale della famiglia.

L'incontro, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di coppie del vicariato di Mirano, si è svolto a Spinea, parrocchia S.Vito e Modesto e aveva per tema il titolo: "Tra suocera e nuora .. Alleanza possibile?".

Anche quest'anno siamo stati accompagnati nei lavori di approfondimento dalla coppia dei coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini.

Il titolo, in pratica il rapporto con le famiglie di origine, richiama alla memoria tanti luoghi comuni e tante idee che in generale si hanno nel rapporto con i suoceri, in particolare tra perfide suocere e intriganti nuore. I relatori hanno studiato un percorso per mettere a fuoco le risorse positive (l'umanità e la



fragilità) che si nascondono o spesso non emergono nei rapporti tra queste due realtà.

Partendo dal libro della Bibbia di Rut, ripercorrendo la storia di questa suocera Noemi, rimasta vedova, che per ritornare nella terra di origine viene accompagnata da una delle due nuore, Rut, anche questa rimasta vedova, in una situazione di difficoltà e di incomprensione reciproca, il mutuo sostegno e l'alleanza tra queste due donne diventano una profonda esperienza di vita, un sostegno reciproco e un segno concreto della presenza di Dio che vuole sempre la nostra piena realizzazione.

Abbiamo pertanto analizzato la saggezza e la determinazione della suocera, la fiducia e la libertà della nuora, ripercorrendo la loro avventura.

I Gillini ci hanno poi fatto riflettere, nei lavori di gruppo, su casi concreti, stimolandoci ad immedesimarci nelle situazioni proposte.

Per le nostre famiglie sono stati anche quest'anno momenti preziosi di approfondimento e di riflessione che hanno contribuito, come sempre, ad arricchirci e a farci vedere la situazione con il punto di vista dell'altro, rivelandoci una prospettiva diversa e poter passare dal distacco relazionale 'voi' alla vicinanza del 'tu'.

A ogni coppia partecipante è stato donato un libriccino scritto dai Gillini-Zattoni "La bellezza della suocera".

La Santa Messa ha concluso il percorso delle due giornate.

GRUPPO GIOVANI SAN LEOPOLDO

.....SIAMO IN PIENA ESTATE.... e il caldo torrido si fa sentire. Il gruppo giovani ha terminato le varie attività dell'anno pastorale; anche quest'anno i giovani hanno dimostrato una certa affezione al gruppo parrocchiale, alla sua omogeneità e alle molteplici attività svolte nel suo ambito, tese a rafforzare la vicinanza e il senso della vita cattolica di Comunità.

Nella fase invernale, d'accordo con Don Egidio, abbiamo cercato nuovi approcci e soluzioni per aggregazioni innovative, da condividere anche con altri gruppi parrocchiali. A questo proposito abbiamo intrapreso una nuova esperienza con i Dottor Clown (Associazione di volontariato "Il Piccolo Principe", operativi in prevalenza in ambito ospedaliero/pediatico) nella prospettiva di effettuare esperienze di crescita morale e civile (Alla festa di San Leopoldo, in occasione del pranzo comunitario degli anziani, alcuni giovani hanno approcciato una timida rappresentazione).

In prossimità delle festività natalizie, i giovani hanno manifestato vicinanza alle famiglie più disagiate e agli anziani, portando loro vitalità e qualche dono messo a disposizione dalla Caritas. Questa manifestazione ha riscosso notevole importanza nella nostra Comunità, e a tal proposito, si ricorda a tutti che questa occasione viene concordata direttamente dal Parroco con le famiglie visitate.

Come ogni anno, in occasione della festa di San Leopoldo, i giovani hanno partecipato al funzionamento della bella ricorrenza, ben riuscita grazie al lavoro organizzato del

comitato predisposto. Nell'occasione i giovani hanno percepito soddisfazione per il gradimento espresso dai vari utenti, non meno importante del buon rapporto creatosi tra tutti i collaboratori. È una importante esperienza di comunità solidale.

Un pensiero anche a quei ragazzi che seppur desiderosi di staccare la spina in occasione delle vacanze estive, hanno partecipato alla buona riuscita del grest, ben coordinato dagli organizzatori sempre in prima linea nell'affrontare problemi e responsabilità.



Le novità, quest'anno, sembrano portare dei cambiamenti sostanziali alla nostra Comunità. Il nostro Parroco, Don Egidio, lascerà a breve la conduzione della Parrocchia per sopraggiunte necessità, e a Lui dedichiamo un pensiero di lode e grazie per aver svolto in tutti questi anni il servizio sacerdotale in maniera esemplare, donando sapienza e disponibilità non ci sono parole per dedicare riconoscenza e stima. Don Egidio rimarrà sempre nei nostri pensieri.

Infine, nell'occasione, appare doveroso rivolgere un augurio al nuovo Parroco subentrante, con l'auspicio di proseguire il cammino in un sereno e proficuo spirito di collaborazione.

Buone vacanze a Tutti!!

Il gruppo giovani

**La carta del coraggio
consegnata
al Presidente della Camera dei
Deputati
Laura Boldrini**

Domenica 12 aprile circa 200 alfieri d'Italia hanno "invaso" Montecitorio. E' stata un'esperienza unica ed emozionante, un'opportunità per fare sentire la nostra voce e uscire dalle nostre comunità di paese. Siamo

stati accolti dal presidente della Camera, Laura Boldrini, con la quale abbiamo ricordato il rumore dei passi di trentatremila scout a San Rossore e alla quale sono state illustrate alcune nostre azioni di coraggio messe in atto prima e dopo la Router Nazionale. Il momento più importante e carico d'emozione, però, è stata la consegna della Carta del Coraggio alla stessa Boldrini, consegna che ha rappresentato un momento pieno di speranza che ha ravvivato quel coraggio che alcuni mesi fa avevamo vissuto in pieno a San Rossore. E' stato un momento di sfida e responsabilità per noi e per le istituzioni in quanto a noi è stata data l'opportunità di concretizzare i valori dei quali ci facciamo testimoni e alle istituzioni abbiamo dato la possibilità di riscattarsi dall'idea negativa che la gente ha di loro dando ascolto alle richieste di giovani che hanno in mano il futuro del paese. L'Onorevole si è infatti impegnata a riportare le nostre richieste e i nostri impegni ai gruppi parlamentari, sollecitando soprattutto l'istituzione di una giornata nazionale del servizio. La visita è poi continuata all'interno della sala circolare del Parlamento: un'emozione unica sedere sulle poltrone dove la Legge si fa, dove si discute di ciò che fa il paese, dove si concentra la politica italiana. Più di 200 camicie azzurre a rappresentare i giovani che hanno ancora qualcosa da dire, che si fanno promotori di legalità e onestà come valori principali e che soprattutto credono fortemente nell'impegno e nella cittadinanza.



Che cos'è La Carta del Coraggio?



Chi vuole approfondire l'argomento, può leggere il testo intero nel sito www.routenazionale.it. Noi, intanto, vi proponiamo un breve estratto che la introduce.

“Desideriamo rivolgerci ai più piccoli – i cittadini del domani – perché sappiamo che seminando si raccoglie e perché desideriamo liberare un nuovo futuro.

Ci rivolgiamo ai giovani perché insieme, partecipando più attivamente alla vita pubblica, possano costruire un fronte di cambiamento per un nuovo futuro.

Ci rivolgiamo agli adulti per dire loro di avere speranza e fiducia in noi e per chiedere loro di essere testimoni credibili.

Noi, Rover e Scolte dell'Agesci, giovani cittadini italiani, riuniti a San Rossore, al termine di un anno che ci ha visti impegnati sul tema e sulle strade del coraggio, vogliamo oggi scrivere una Carta che racconti quello che abbiamo vissuto, che rappresenti i valori in cui ci riconosciamo e che dichiari il nostro impegno per l'Associazione, per il Paese e per la Chiesa a cui apparteniamo.

Abbiamo attraversato il territorio con i percorsi dei nostri capitoli, abbiamo incontrato persone, conosciuto realtà, vissuto esperienze che ci hanno colpito e provocato; con le nostre azioni di coraggio abbiamo provato a realizzare il cambiamento che siamo stati capaci di sognare. Sulla strada verso San Rossore abbiamo condiviso i nostri vissuti e abbiamo provato ad immaginare ed immaginarci insieme “diritti al futuro”. Vogliamo consegnare la nostra disponibilità a servire e la nostra visione del mondo all'Associazione e alle Istituzioni ecclesiastiche e politiche. Abbiamo fiducia e siamo sicuri che saremo ascoltati nelle parole e sostenuti nelle azioni.”

GREST 2015: THE RANCH

Aggiungi un posto a tavola...

Questa è la canzone che tutto il grest ha cantato l'ultima sera, durante lo spettacolo finale. Anche durante le quattro settimane di grest c'era una canzone che seguiva la storia del



nostro ranch e che parlava di animali, come il gallo e il coccodrillo.

La storia del ranch è simile alla parabola del “Padre misericordioso”: a capo c'è contadino e tanti animali che vivono e lavorano insieme. A quattro di loro, però, ad un certo punto la vita del ranch sta stretta e così decidono di lasciare il ranch prendendosi la loro parte di soldi per andare nella città di Rokstervill, dove pensano di trovare un posto migliore. Ma tutto va storto e allora senza casa, senza soldi, ripensano a contadino e a quanto si stava bene al ranch.

La storia si conclude con un banchetto come quel “Padre misericordioso” che ammazzò il vitello grasso per far festa.



Anche noi abbiamo festeggiato con una cena prima dello spettacolo, è una tradizione a cui teniamo molto, perché dividere il companatico è raddoppiare l'allegria, è accogliere tutti come fratelli e di posti a tavola ne abbiamo aggiunti tanti!

E un posto speciale è stato aggiunto durante lo spettacolo finale: serata di festa, di divertimento ed allegria, ma non ci siamo dimenticati di chi soffre. Abbiamo raccolto una somma di 520,00 € che è stata data alla Caritas della diocesi di Treviso in favore delle parrocchie colpite dal tornado dell'8 luglio. Un piccolo pensiero, che, aggiunto a quello delle altre parrocchie della nostra diocesi, verrà consegnato alla diocesi di Padova, per aiutare i fratelli nella ricostruzione di quanto è andato distrutto.

FESTA SAN LEO

E' stato bellissimo, anche quest'anno, ritrovarsi insieme per vivere questa speciale e magica avventura comunitaria che riesce a coinvolgere tutti, dai più piccoli ai più anziani, dai più esperti a quelli più inesperti.

E' la disponibilità e l'umiltà di ognuno che ci permette di organizzare questa festa. L'affluenza degli ospiti è stata notevole. A fine serata eravamo stanchi, ma felici di aver contribuito offrendo il meglio di noi stessi, gratificati anche dagli ospiti che

si complimentavano per il cibo, per il servizio e la cortesia. Ma quello che più mi ha fatto piacere è stato un gruppo che ha detto: "Siamo contenti di essere venuti qui perché si respira un'aria gioiosa e serena".

Grazie a tutti noi per aver reso possibile tutto questo.



Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, ho partecipato alla festa di San Leopoldo.

La festa si svolge i due weekend centrali di maggio e, pur essendo un periodo scolastico, molti ragazzi e ragazze vi partecipano.

Lavorare tutti insieme, per uno scopo comune e senza fini economici, è una esperienza estremamente gratificante. In queste giornate noi ragazzi collaboriamo attivamente, senza spirito di competizione, aiutandoci l'un l'altro e con l'unico fine di fare in modo che gli ospiti siano soddisfatti.

Una cosa che ho notato è che durante la festa difficilmente ci sono litigi tra noi ragazzi, perché lo spirito di collaborazione e aiuto reciproco hanno il sopravvento. Durante questa festa nascono molte amicizie che continuano poi anche dopo.

Lavorare alla sagra di San Leopoldo significa anche lavorare a stretto contatto con tutti gli adulti che, come noi, dedicano tempo e lavoro per la buona riuscita di questa festa parrocchiale. Noi giovani dobbiamo ovviamente sottostare alle direttive di chi, più esperto di noi, ci istruisce e ci consiglia, ma alla sagra di San Leopoldo si respira un'aria di collaborazione anche tra adulti e giovani, perché gli adulti ci rispettano, ci gratificano continuamente e ci fanno sentire veramente utili.



Direi che questa festa è utile alla comunità parrocchiale per raccogliere fondi, agli ospiti, che possono venire a mangiare delle cose molto buone ad un prezzo giusto (così sento dire in giro!), ma è soprattutto utile a noi che ci lavoriamo, perché malgrado l'impegno ed il tempo richiesto, ci aiuta a conoscerci, a socializzare, ad imparare a lavorare con gli altri, aiutandosi senza gareggiare.

Un saluto a degli amici che non sono più con noi...

***Non piangete la mia assenza,
sentitemi vicino e parlatemi ancora,
io vi amerò dal cielo
come vi ho amati sulla terra.***

(S. Agostino)

∩ ○ ○ ○ ∩

Chi ha conosciuto Adelchi non può dimenticare un uomo riservato e schivo, ma ricolmo di saggezza, che generosamente sapeva mettere a disposizione degli altri.

Si spendeva in tanti servizi, senza sottrarsi ai più umili, con la precisione e il rigore della matematica che un tempo insegnava.

Lo si incontrava spesso nel tragitto, che da casa lo portava alla sua chiesa, dove con Fiorella e Luigina passava ore a pulire e preparare quel luogo sacro per le celebrazioni.

Insegnava ai ragazzi del catechismo e spesso anche a noi adulti a servire all'altare.

Amava la musica e il canto e da qualche anno apparteneva al nostro coro parrocchiale. Per noi coristi

rappresentava un riferimento sicuro. La sua competenza ci è sempre stata di grande aiuto e cantare accanto a lui risultava più facile, perché era una guida specialmente per gli incerti.

Caro Adelchi, da quando la malattia ti ha costretto ad assentarti, abbiamo sentito il vuoto della tua mancanza, soprattutto dell'amico, pur con poche parole ma capace di rassicurare con il sorriso.

Sentiamo, però, il dovere di non mollare, con la consapevolezza che ci aiuterai a non fissare troppo lo sguardo su quel posto rimasto vuoto, ma a sentirti ancora accanto a noi con il tuo sguardo amichevole.

Siamo anche sicuri che con la bella voce, che il Signore ti ha donato in questa vita terrena, continuerai a glorificarlo per sempre unendoti al grande coro degli Angeli in Paradiso.

Ciao Adelchi, intercedi per noi, i tuoi amici del coro ti abbracciano con affetto, tutti.

∩ ○ ○ ○ ∩

Grazietta

la tua presenza discreta e silenziosa, nel gruppo Caritas della nostra parrocchia, ci rimarrà come testimonianza di un cuore disponibile e generoso, sempre pronto ad aiutare e sostenere persone in difficoltà.

Ti vediamo verso gli ultimi banchi della nostra chiesa intenta a pregare con il tuo rosario la Madonna alla quale noi ti affidiamo.

∩ ○ ○ ○ ∩

Ciao Gisella,

sono qui per portarti il saluto di tutti i tuoi amici che qui in parrocchia ti hanno conosciuta e amata. In particolare del gruppo del canto, che fin dagli inizi ti ha vista presenza fedele e indispensabile. Il canto per te era vita come lo era la musica che tanto amavi. Ricordo la tua gioia nel poterne condividere l'ascolto: preparavi il lettore seguendo con attenzione le indicazioni che il tuo amato Toni ti aveva scritto per poter accendere senza fatica l'apparecchio. Poi, sprofondate in poltrona, ci lasciavamo sommergere dal suono melodioso che ci invadeva. Ricordo altri momenti intensi di preghiera fatta insieme in un piccolo gruppo, o le tue confidenze che spaziavano dai ricordi

più lontani e felici della tua infanzia in Germania, a quelli più vicini e dolorosi che ancora facevano piangere i tuoi bellissimi occhi.

Ma quello che nessuno di noi potrà mai dimenticare è il tuo sorriso: luminoso, splendido, accogliente. Non c'erano lacrime che potessero spegnerlo, non c'era



persona che non lo ricevesse insieme al tuo sguardo chiaro e limpido come il cielo.

Amica cara, faccio tue le parole dell'apostolo Paolo: "E' giunto il momento di sciogliere le vele, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede, ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà". Il Signore, giusto giudice, la corona te l'ha consegnata in un giorno bellissimo, di grande festa qui sulla terra e su in cielo. Immagino il tuo ingresso in Paradiso: tra un tripudio di canti e musica celestiale sei stata accolta da tutte le persone da te tanto amate e il tuo canto libero e felice ha risuonato tra le volti celesti, e il tuo sorriso, luminoso più che mai, ha per un momento sostituito il sole. E' così che tutti noi ti ricorderemo, cara amica. No addio ma arrivederci.



*Dammi, o Signore,
la grazia di sorridere sempre.
Anche se il sorriso è velato di
lacrime
E sento lo schianto nel cuore,
fammi sorridere.
Nella gioia e nel pianto,
nel bene e nel male,
per me e per gli altri,
fammi sorridere,
per alleggerire agli altri
e me i pesi dell'esistenza,
per irradiare sugli altri la
gioia,
infondere la speranza
e suscitare la fiducia.
Fammi sorridere
Alla vita e alla morte
Alla luce e alle tenebre
A Te e a tutti.
Sorridi anche Tu, a me,
Signore
Col Tuo sorriso che è amore.*

La gioia di un'esperienza nuova. Campo scuola Ancelle e Chierichetti.



Quest'anno, per la prima volta, la nostra Parrocchia ha proposto un campo scuola per i ministranti, cioè per le Ancelle e i Chierichetti. L'iniziativa è partita dalla loro responsabile Luciana, che ci ha chiesto di accompagnarla in questa nuova esperienza. Abbiamo aderito volentieri e insieme abbiamo organizzato un'uscita di tre giorni a Bieno, in provincia di Trento, alla quale hanno partecipato 11 ragazzi di età diverse, dalla quinta elementare alla prima superiore.

L'obiettivo del campo era quello di unire tra loro i ragazzi e di riflettere sulla loro chiamata a questo servizio parrocchiale. Con Don Egidio, che ci ha fatto compagnia per due giorni, abbiamo discusso su cosa significa saper ascoltare (e non sentire...) le varie parti della Messa e su come cercare di condividere e offrire agli altri le proprie capacità e qualità. Tutto questo, attraverso il lavoro di gruppo e la lettura di brani del vangelo (il Buon Pastore, la moltiplicazione dei Pani e dei Pesci) e di alcuni racconti.

Alla partenza, i ragazzi non erano molto affiatati e formavano vari gruppetti, in base al sesso e all'età. L'atmosfera è però cambiata molto rapidamente, man mano che la giornata proseguiva, anche grazie alla

condivisione di piccoli gesti, come ad esempio il canto di ringraziamento prima dei pasti. Di conseguenza, è stato molto bello vedere come i ragazzi si sono sentiti, fin dai primi momenti di confronto, liberi di esprimere i loro pensieri senza timore di essere criticati o presi in giro: questo ci ha fatto capire che si stava rapidamente formando un gruppo di amici!

Particolarmente significative sono state le veglie serali, di cui una all'aperto: l'atmosfera creata dalla croce, formata dai ragazzi con piccoli ceri, ha avvolto le celebrazioni in un profondo clima di preghiera. Un altro momento molto sentito dai ragazzi è stata l'animazione della messa domenicale nella chiesa parrocchiale di Bieno: addirittura, alla fine della celebrazione, alcuni fedeli sono andati a fare loro i complimenti per la serietà e partecipazione!

Non sono mancati numerosi momenti di gioco e divertimento, come le passeggiate nel parco vicino al torrente, la "lotta" con le bottiglie d'acqua per bagnarsi il più possibile e la "guerra a cuscinate" dell'ultima sera, che ha coinvolto anche alcuni animatori apparentemente insospettabili (vero

Luciana?).

Come ricordo di questa esperienza vissuta insieme, ai ragazzi è stato consegnato un pensiero: un piccolo crocifisso e un segnalibro a forma di matita per ricordare che, come diceva Madre Teresa di Calcutta,

*Sono come una piccola matita nelle Sue mani,
nient'altro.*

E' Lui che pensa. E' Lui che scrive....

La matita deve solo poter essere usata.

Le emozioni che ci hanno accompagnato sono state davvero numerose: c'è stata la gioia dello stare insieme, del divertirsi e del pregare insieme. Quando

abbiamo preso la via del ritorno c'è stata un po' di tristezza nel cuore per la fine di un'esperienza così ricca come lo è stato questo campo. Per noi che era la prima volta che partecipavamo come animatori, l'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto crescere molto a livello personale; per i ragazzi, crediamo che si siano arricchiti di una maggiore consapevolezza del proprio servizio.

Ringraziamo di cuore Don Egidio, per la cura con cui ha accolto i ragazzi, Luciana per l'entusiasmo che ha trasmesso a tutti e i nostri Super cuochi Antonella e Renzo, che con la loro simpatia hanno reso i pasti dei momenti di festa conviviale.



CARTOLINA DA VENEZIA

Un saluto dai ragazzi di terza media e dalle loro famiglie, in gita a Venezia !!

